

TENSIONE A SAN STINO » CONTESTATA L'APERTURA DEL LUOGO DI CULTO

Mangiano porchetta davanti alla moschea

Inaugurato il nuovo centro islamico con la provocazione di un gruppo di venetisti. Insulti al sindaco Cappelletto

di **Rosario Padovano**

▶ SAN STINO

Tensione a San Stino nel giorno dell'inaugurazione del nuovo centro culturale islamico. Mai, in passato, si era respirato un clima del genere. Protagonisti un gruppo di venetisti e alcuni residenti, contro la comunità islamica del posto. La tensione si è creata, ieri mattina a San Stino, in località di Bivio Triestina, per l'apertura appunto del centro islamico promosso dalla Federazione islamica del Veneto e dal suo portavoce, Tanji Bouchaib.

Un gruppo di venetisti - i membri dell'autoproclamato "Comitato di salute pubblica" diretto da Sandro Migotto - hanno tagliato una porchetta, accompagnata da vino rosso, offrendola agli aderenti e raccogliendo le firme contro il centro islamico. Offese ripetute al sindaco Matteo Cappelletto, di area renziana. Il tutto è avvenuto di fronte agli occhi del deputato della Commissione d'inchiesta sui centri di trattenimento e di accoglienza, Sara Moretto, del Pd. «È un'incredibile mancanza di rispetto. Questo comportamento è inaccettabile».

I manifestanti non hanno avuto remore. A dividere i gruppi c'erano Squadra mobile, Digos e i carabinieri. «Il lanciapiamme, ci vuole il lanciapiamme», ha gridato un residente del posto sulla settantina, identificato dalla Polizia. Un altro ha messo le mani addosso - esagerando con le confidenze - al vicequestore Marco Fabro: «Calmo, non toccarmi», gli ha intimato.

Tra le prime reazioni all'apertura del Centro islamico c'è invece quella di Gianluca Forcolin, il vicegovernatore del Veneto, che dal suo profilo Facebook ha scritto. «Se davvero è un "centro culturale", presentino il programma delle attività e parlino in italiano all'interno della struttura. La vera integrazione parte da queste regole essenziali e di buon senso».

La nuova sede del Centro islamico è stata ricavata in un complesso commerciale di via Walter Tobagi, dove c'è anche un supermercato e una sala slot. La struttura è stata presa in affitto da un dentista di Oderzo. Prima ancora c'era un concessionario di automobili, che oggi si trova dall'altra parte della strada.

I primi arrivi, ieri mattina, si sono registrati attorno alle 9,30. I fedeli sono giunti a San Stino da tutto il Veneto orientale, da Treviso e da Pordenone. Il luogo, dal punto di vista geografico, è strategico per tutta la zona. Nel centro islamico si pregherà, ma non solo: sono infatti previste anche lezioni di italiano. L'area è andata riempiendosi tra le 10 e le 11, e sono giunte anche alcuni impersonaggi politici locali. È a questo punto che si è registrata l'impennata di tensione. Il gruppo di venetisti infatti ha raggiunto l'area del parcheggio di via Walter Tobagi e qualcuno è andato decisamente sopra le righe con gli slogan, offendendo ripetu-



L'inaugurazione del nuovo centro islamico a San Stino e, sotto a sinistra, il taglio della torta. I musulmani non hanno reagito alle provocazioni del gruppo di contestatori



FORCOLIN SU FACEBOOK
Se questa gente crede nell'integrazione, presenti un programma e parli in italiano dentro la struttura

tamente il sindaco Cappelletto. «Pagliaccio», hanno urlato alcuni contestatori, tra vari «vaffa...».

Sandro Migotto, responsabile del "Comitato di salute pubblica", non c'era. Ha continuato a raccogliere firme



I venetisti mangiano pane e porchetta proprio davanti agli islamici

(foto Tommasella)

contro il centro islamico, sfiorando un po' di cifre. Si sfiora quota 1000, ottenute in pochi giorni. Intanto, a tagliare il nastro, c'era anche Nezha Attahar, console generale del Marocco a Verona. È stata molto acclamata dalle

donne presenti al suo arrivo. Decine i bambini.

All'interno del centro islamico l'offesa della porchetta è stata dimenticata in fretta e, anzi, la giornata si è conclusa tra la soddisfazione della comunità musulmana, che da

oggi può contare su una struttura tutta nuova, che potrà riunire in preghiera molti fedeli di tutta la zona del Veneto Orientale, e dal Trevigiano e Pordenonese.

Contestatori permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ IL PRECEDENTE



A PADOVA
Quando i leghisti andarono al pascolo con il maiale

▶ PADOVA

Era il mese di novembre del 2007, quando a Padova erano sempre più vivaci le polemiche contro il progetto di una nuova moschea lungo l'argine del Piovego, nella zona est della città. In quel momento l'amministrazione comunale, con a capo il sindaco di centrosinistra Flavio Zanonato e l'assessora all'Immigrazione Daniela Ruffini, era favorevole all'individuazione di un nuovo centro di preghiera nelle vicinanze di via Anelli, dov'era alta la concentrazione di immigrati. Questo progetto non piacque ai leghisti, che decisero una clamorosa provocazione. Un gruppetto di loro, capitanato dall'allora segretario Maurizio Conte (oggi consigliere regionale della lista Tosi), dalla consigliera comunale Mariella Mazzetto (ex sottosegretario nel governo Berlusconi) e dal segretario di sezione Fabrizio Boron (oggi presidente della commissione Sanità in consiglio regionale), si presentarono nell'area dove avrebbe dovuto sorgere la moschea con un maialino al guinzaglio (in foto), creando così un vero e proprio caso nazionale. Furono cinque i leghisti indagati per quell'episodio, che indignò tutta l'Italia.

Gli islamici sereni: facciano pure

«Siamo contenti lo stesso. Preghiamo, impariamo la lingua e doniamo il sangue»

▶ SAN STINO

La provocazione della porchetta mangiata di fronte al centro islamico durante l'inaugurazione non tocca Tanji Bouchaib, il responsabile della struttura. Cittadino italiano, residente a Cinto Caomaggiore, mostra una serenità olimpica. Magari avrebbe tante cose da dire, ma non lo dà a vedere: «Siamo in un Paese libero, non abbiamo problemi, possono fare quello che vogliono...».

Sara Moretto esprime, da deputato, la sua indignazione. Matteo Cappelletto, sindaco di San

Stino di Livenza, non vuole invece dare importanza a chi lo ha insultato: «Non ho nulla da dichiarare in merito». Il primo cittadino è stato rimproverato di non aver avvertito la cittadinanza. «Io dico», conclude, «che esiste una città tollerante. C'è un'altra San Stino».

Tanji Bouchaib aggiunge, sulle peculiarità del centro, che «sarà un punto di riferimento per 60 persone, dove si prega e si impara l'italiano. Si raccoglie anche il sangue qui, per i nostri fratelli. Qui si insegna l'italiano, ma anche l'arabo, vogliamo dare ai nostri figli e nipoti la possibilità

di parlare coi loro nonni. Ribadiamo tutta la nostra avversione al terrorismo. Qui sono rappresentate numerose nazionalità: Egitto, Tunisia, Marocco, Kosovo e altre ancora. L'Islam è religione di pace e di misericordia».

Il console Nezha Attahar raggiunge il centro islamico attorno alle 11. «Il nostro è un messaggio di apertura, il Marocco è terra dove sono tollerate le tre religioni monoteiste. Vogliamo far conoscere queste caratteristiche anche ai nostri amici che sono là fuori».

Gli "amici" a cui si riferisce il console sono quelli della por-

chetta. «Vogliamo la chiusura del centro islamico e le dimissioni del sindaco di San Stino, Cappelletto. Questo centro islamico mette in pericolo la nostra comunità cristiana. Ci ispirano il nostro santo, Marco Antonio Bragadin e padre Marco d'Aviano», riferisce il venetista Ives Pressotto, primo dei non eletti in consiglio regionale con Veneti Indipendenti, «la porchetta è un nostro piatto tradizionale e la mangiamo finché vogliamo. Loro (i musulmani) impongono un modo di vivere contro le donne, i bambini e gli omosessuali».

(r.p.)